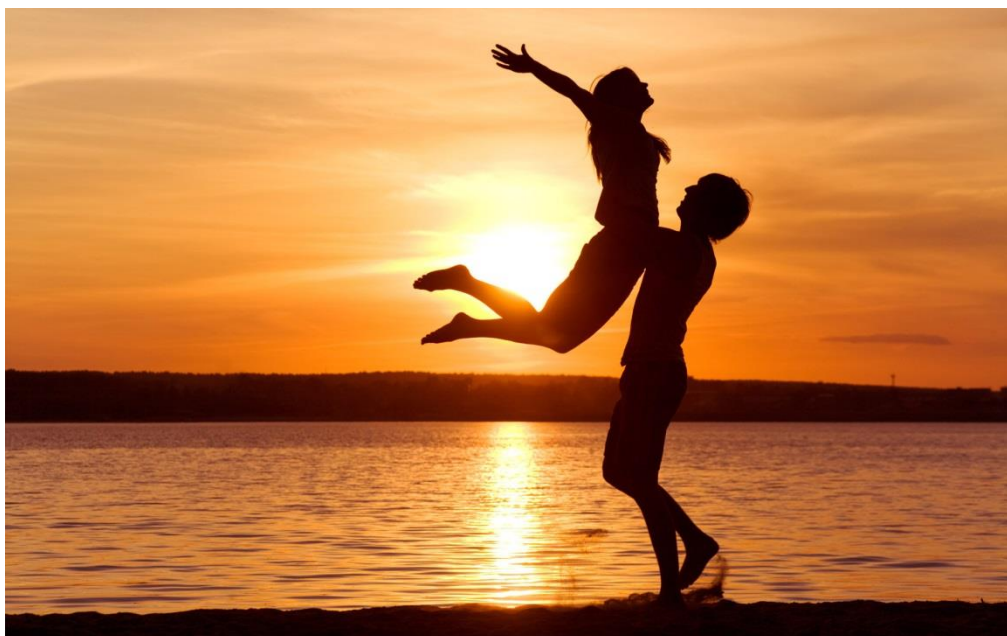


MASCHIO E FEMMINA

LA RICETTA PER LA VITA E LA FELICITÀ



Documenti magisteriali

archenet.org

MASCHIO E FEMMINA

La ricetta per la vita e la felicità

Indice

- p. 4 PAPA FRANCESCO
Udienza generale. La famiglia – Maschio e femmina
- p. 6 SACRA CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA
Orientamenti educativi sull'amore umano. Lineamenti di educazione sessuale
- p. 26 CARD. CARLO CAFFARRA
Discorso di apertura del convegno "Matrimonio e famiglia. La questione antropologica e l'evangelizzazione della famiglia"
- p. 31 SANTO PADRE FRANCESCO
Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium ai vescovi ai presbiteri e ai diaconi alle persone consacrate e ai fedeli laici sull'annuncio del vangelo nel mondo attuale
- p. 34 CARD. ANGELO BAGNASCO
Prolusione al Consiglio Episcopale Permanente

MASCHIO E FEMMINA

La ricetta per la vita e la felicità

PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE

LA FAMIGLIA – MASCHIO E FEMMINA

15 aprile 2015

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

La catechesi di oggi è dedicata a un aspetto centrale del tema della famiglia: quello del grande dono che Dio ha fatto all'umanità con la creazione dell'uomo e della donna e con il sacramento del matrimonio. Questa catechesi e la prossima riguardano la differenza e la complementarità tra l'uomo e la donna, che stanno al vertice della creazione divina; le due che seguiranno poi, saranno su altri temi del Matrimonio.

Iniziamo con un breve commento al primo racconto della creazione, nel Libro della Genesi. Qui leggiamo che Dio, dopo aver creato l'universo e tutti gli esseri viventi, creò il capolavoro, ossia l'essere umano, che fece a propria immagine: «a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò» (Gen 1,27), così dice il Libro della Genesi.

E come tutti sappiamo, **la differenza sessuale è presente in tante forme di vita, nella lunga scala dei viventi. Ma solo nell'uomo e nella donna essa porta in sé l'immagine e la somiglianza di Dio:** il testo biblico lo ripete per ben tre volte in due versetti (26-27): uomo e donna sono immagine e somiglianza di Dio. Questo ci dice che non solo l'uomo preso a sé è immagine di Dio, non solo la donna presa a sé è immagine di Dio, ma anche l'uomo e la donna, come coppia, sono immagine di Dio. **La differenza tra uomo e donna non è per la contrapposizione, o la subordinazione, ma per la comunione e la generazione, sempre ad immagine e somiglianza di Dio.**

L'esperienza ce lo insegna: per conoscersi bene e crescere armonicamente l'essere umano ha bisogno della reciprocità tra uomo e donna. Quando ciò non avviene, se ne vedono le conseguenze. Siamo fatti per ascoltarci e aiutarci a vicenda. Possiamo dire che senza l'arricchimento reciproco in questa relazione – nel pensiero e nell'azione, negli affetti e nel lavoro, anche nella fede – i due non possono nemmeno capire fino in fondo che cosa significa essere uomo e donna.

La cultura moderna e contemporanea ha aperto nuovi spazi, nuove libertà e nuove profondità per l'arricchimento della comprensione di questa differenza. Ma ha introdotto anche molti dubbi e molto scetticismo. Per esempio, **io mi domando, se la cosiddetta teoria del gender non sia anche espressione di una frustrazione e di una rassegnazione, che mira a cancellare la differenza**

MASCHIO E FEMMINA

La ricetta per la vita e la felicità

sessuale perché non sa più confrontarsi con essa. Sì, rischiamo di fare un passo indietro. La rimozione della differenza, infatti, è il problema, non la soluzione. Per risolvere i loro problemi di relazione, l'uomo e la donna devono invece parlarsi di più, ascoltarsi di più, conoscersi di più, volersi bene di più. Devono trattarsi con rispetto e cooperare con amicizia. Con queste basi umane, sostenute dalla grazia di Dio, è possibile progettare l'unione matrimoniale e familiare per tutta la vita. Il legame matrimoniale e familiare è una cosa seria, lo è per tutti, non solo per i credenti. Vorrei esortare gli intellettuali a non disertare questo tema, come se fosse diventato secondario per l'impegno a favore di una società più libera e più giusta.

Dio ha affidato la terra all'alleanza dell'uomo e della donna: il suo fallimento inaridisce il mondo degli affetti e oscura il cielo della speranza. I segnali sono già preoccupanti, e li vediamo. Vorrei indicare, fra i molti, due punti che io credo debbono impegnarci con più urgenza.

Il primo. **E' indubbio che dobbiamo fare molto di più in favore della donna, se vogliamo ridare più forza alla reciprocità fra uomini e donne.** E' necessario, infatti, che la donna non solo sia più ascoltata, ma che la sua voce abbia un peso reale, un'autorevolezza riconosciuta, nella società e nella Chiesa. Il modo stesso con cui Gesù ha considerato la donna in un contesto meno favorevole del nostro, perché in quei tempi la donna era proprio al secondo posto, e Gesù l'ha considerata in una maniera che dà una luce potente, che illumina una strada che porta lontano, della quale abbiamo percorso soltanto un pezzetto. Non abbiamo ancora capito in profondità quali sono le cose che ci può dare il genio femminile, le cose che la donna può dare alla società e anche a noi: **la donna sa vedere le cose con altri occhi che completano il pensiero degli uomini.** E' una strada da percorrere con più creatività e audacia.

Una seconda riflessione riguarda il tema dell'uomo e della donna creati a immagine di Dio. Mi chiedo se la crisi di fiducia collettiva in Dio, che ci fa tanto male, ci fa ammalare di rassegnazione all'incredulità e al cinismo, non sia anche connessa alla crisi dell'alleanza tra uomo e donna. In effetti il racconto biblico, con il grande affresco simbolico sul paradiso terrestre e il peccato originale, ci dice proprio che la comunione con Dio si riflette nella comunione della coppia umana e la perdita della fiducia nel Padre celeste genera divisione e conflitto tra uomo e donna.

Da qui viene la grande responsabilità della Chiesa, di tutti i credenti, e anzitutto delle famiglie credenti, per riscoprire la bellezza del disegno creatore che iscrive l'immagine di Dio anche nell'alleanza tra l'uomo e la donna. **La terra si riempie di armonia e di fiducia quando l'alleanza tra uomo e donna è vissuta nel bene.** E se l'uomo e la donna la cercano insieme tra loro e con Dio, senza dubbio la trovano. Gesù ci incoraggia esplicitamente alla testimonianza di questa bellezza che è l'immagine di Dio.

Papa Francesco

MASCHIO E FEMMINA

La ricetta per la vita e la felicità

SACRA CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA

ORIENTAMENTI EDUCATIVI SULL'AMORE UMANO

LINEAMENTI DI EDUCAZIONE SESSUALE

1 novembre 1983

INTRODUZIONE

1. Lo sviluppo armonico della personalità umana rivela progressivamente nell'uomo l'immagine di figlio di Dio. « La vera educazione deve promuovere la formazione della persona umana in vista del suo fine ultimo ». Trattando dell'educazione cristiana, il Concilio Vaticano II ha segnalato la necessità di offrire « una positiva e prudente educazione sessuale » ai fanciulli e ai giovani.

La Congregazione per l'Educazione Cattolica, nell'ambito della sua competenza, così come hanno già fatto alcune Conferenze Episcopali per i loro territori, considera doveroso portare il suo contributo per l'applicazione della Dichiarazione conciliare.

2. Questo documento, redatto con l'aiuto di esperti in problemi educativi e sottoposto ad una vasta consultazione, si propone un obiettivo preciso: esaminare l'aspetto pedagogico dell'educazione sessuale, indicando opportuni orientamenti per la formazione integrale del cristiano, secondo la vocazione di ognuno.

Anche se non scende ogni volta alla citazione esplicita, presuppone sempre i principi dottrinali e le relative norme morali, secondo il magistero della Chiesa.

3. La Congregazione è consapevole delle differenze culturali e sociali esistenti nei diversi Paesi. Questi orientamenti, dunque, non mancheranno di essere adattati dai rispettivi Episcopati alle necessità pastorali proprie di ogni Chiesa locale.

SIGNIFICATO DELLA SESSUALITÀ

4. **La sessualità è una componente fondamentale della personalità un suo modo di essere di manifestarsi, di comunicare con gli altri, di sentire, di esprimere e di vivere l'amore umano. Perciò essa è parte integrante dello sviluppo della personalità e del suo processo educativo:** « Dal sesso, infatti, la persona umana deriva le caratteristiche che, sul piano biologico, psicologico e spirituale, la fanno uomo o donna, condizionando così grandemente l'iter del suo sviluppo verso la maturità e il suo inserimento nella società ».

MASCHIO E FEMMINA

La ricetta per la vita e la felicità

La sessualità caratterizza l'uomo e la donna non solo sul piano fisico, ma anche su quello psicologico e spirituale, improntando ogni loro espressione. Tale diversità, connessa alla complementarità dei due sessi, risponde compiutamente al disegno di Dio secondo la vocazione a cui ciascuno è chiamato.

5. La genitalità, orientata alla procreazione, è l'espressione massima, sul piano fisico, della comunione d'amore dei coniugi. Avulsa da questo contesto di reciproco dono - realtà che il cristiano vive sostenuto e arricchito in modo particolare dalla grazia di Dio - **essa perde il suo significato**, cede all'egoismo del singolo ed è un disordine morale.

6. La sessualità, orientata, elevata e integrata dall'amore, acquista vera qualità umana. Nel quadro dello sviluppo dall'amore biologico e psichico, essa cresce armonicamente e si realizza in senso pieno solo con la conquista della maturità affettiva, che si manifesta nell'amore disinteressato e nella totale donazione di sé.

SITUAZIONE ATTUALE

7. Si possono osservare attualmente, anche tra i cristiani, notevoli divergenze nel considerare l'educazione sessuale. Nel clima odierno di disorientamento morale si nasconde il pericolo, sia del conformismo che reca non lievi danni, sia del pregiudizio che falsifica l'intima natura dell'essere umano, uscita integra dalle mani del Creatore.

8. Per reagire a tale situazione, si auspica da più parti una opportuna educazione sessuale. Ma se la convinzione della sua necessità in sede teorica è abbastanza diffusa, in pratica rimangono incertezze e divergenze notevoli sia riguardo alle persone e istituzioni che dovrebbero assumersi la responsabilità educativa, sia in rapporto al contenuto e alle metodologie.

9. Gli educatori e i genitori sovente riconoscono di non essere sufficientemente preparati a compiere un'adeguata educazione sessuale. La scuola non sempre è in grado di offrire quella visione integrale dell'argomento, la quale resterebbe incompleta con la sola informazione scientifica.

10. Particolari difficoltà si incontrano in quei Paesi dove l'urgenza del problema non è ancora avvertita, oppure, talvolta, si pensa che il problema possa risolversi da solo, senza una educazione specifica.

11. In genere bisogna riconoscere che si tratta di una impresa difficile per la complessità dei diversi elementi (fisiologici, psicologici, pedagogici, socio-culturali, giuridici, morali e religiosi) che intervengono nell'azione educativa.

12. Alcuni organismi cattolici in diverse parti - con l'approvazione e l'incoraggiamento dell'Episcopato locale - hanno cominciato a svolgere una positiva opera di educazione sessuale; essa è diretta non solo ad aiutare i

MASCHIO E FEMMINA

La ricetta per la vita e la felicità

fanciulli e gli adolescenti nel cammino verso la maturità psicologica e spirituale, ma anche e soprattutto a prevenirli contro i pericoli dell'ignoranza e della degradazione diffusi nell'ambiente.

13. È anche lodevole lo sforzo di quanti con serietà scientifica si sono dedicati a studiare il problema, muovendo dalle scienze umane e integrando i risultati di tali ricerche in un progetto conforme alle esigenze della dignità umana come emerge nel Vangelo.

DICHIARAZIONI DEL MAGISTERO

14. Le dichiarazioni del Magistero sull'educazione sessuale segnano un progresso, il quale soddisfa, da una parte, le giuste esigenze della storia e, dall'altra, la fedeltà alla tradizione.

Il Concilio Vaticano II, nella « Dichiarazione sull'educazione cristiana », presenta la prospettiva nella quale l'educazione sessuale deve porsi, affermando il diritto della gioventù a ricevere un'educazione adeguata alle personali esigenze.

Il Concilio precisa: « I fanciulli e i giovani, tenuto conto del progresso della psicologia, della pedagogia e della didattica, debbono essere aiutati a sviluppare armonicamente le loro capacità fisiche, morali e intellettuali, ad acquistare gradualmente un più maturo senso di responsabilità nell'elevazione ordinata e incessantemente attiva della propria vita e nella ricerca della vera libertà, superando con coraggio e perseveranza gli ostacoli. Debbono ricevere, man mano che cresce la loro età, una positiva e prudente educazione sessuale ».

15. La Costituzione pastorale « Gaudium et spes », nel parlare della dignità del matrimonio e della famiglia, presenta quest'ultima come il luogo preferenziale per la formazione dei giovani alla castità. Ma questa, essendo un aspetto dell'educazione integrale, esige la cooperazione degli educatori con i genitori nel compimento della loro missione. Tale educazione, dunque, deve essere offerta, nell'ambito della famiglia, ai fanciulli e ai giovani in modo graduale, mirando sempre alla formazione globale della persona.

16. Nell'Esortazione apostolica sulla missione della famiglia cristiana nel mondo attuale, Giovanni Paolo II riserva un posto importante all'educazione sessuale; come un valore della persona. «L'educazione all'amore - come dono di sé, dice il S. Padre, costituisce anche la premessa indispensabile per i genitori chiamati a offrire una chiara e delicata educazione sessuale. Di fronte a una cultura che 'banalizza' in larga parte la sessualità umana, perché la interpreta e la vive in modo riduttivo e impoverito, collegandola unicamente al corpo e al piacere egoistico, il servizio educativo dei genitori deve puntare fermamente su di una cultura sessuale che sia veramente e pienamente personale: la sessualità infatti è una ricchezza di tutta la persona - corpo, sentimento e anima - e manifesta il suo intimo significato nel portare la persona al dono di sé nell'amore ».

MASCHIO E FEMMINA

La ricetta per la vita e la felicità

17. Il Papa subito dopo indica la scuola quale responsabile di questa educazione al servizio e in armonia con i genitori. « L'educazione sessuale, diritto e dovere fondamentale dei genitori, deve attuarsi sempre sotto la loro guida sollecita, sia in casa sia nei centri educativi da essi scelti e controllati. In questo senso la Chiesa ribadisce la legge della sussidiarietà che la scuola è tenuta ad osservare quando coopera all'educazione sessuale, collocandosi nello spirito stesso che anima i genitori ».

18. Affinché il valore della sessualità raggiunga la sua piena realizzazione, « è del tutto irrinunciabile l'educazione alla castità (...) che rende la persona capace di rispettare e promuovere il " significato sponsale " del corpo ». Essa consiste nella padronanza di sé, nella capacità di orientare l'istinto sessuale al servizio dell'amore e di integrarlo nello sviluppo della persona. Frutto della grazia di Dio e della nostra collaborazione, la castità tende ad armonizzare le varie componenti della persona, e a superare la debolezza della natura umana; segnata dal peccato, perché ognuno possa seguire la vocazione cui Dio lo chiama.

Nell'impegno di una illuminata educazione alla castità, « i genitori cristiani riserveranno una particolare attenzione e cura, discernendo i segni della chiamata di Dio, per l'educazione alla verginità come forma suprema di quel dono di sé che costituisce il senso della sessualità umana »

19. Nell'insegnamento di Giovanni Paolo II, la considerazione positiva dei valori da scoprire e apprezzare precede la norma che non si deve violare. Questa, tuttavia, interpreta e formula i valori cui l'uomo deve tendere.

« Per gli stretti legami - continua il Papa - che intercorrono tra la dimensione sessuale della persona e i suoi valori etici, il compito educativo deve condurre i figli a conoscere e a stimare le norme morali come necessaria e preziosa garanzia per una responsabile crescita personale nella sessualità umana. Per questo la Chiesa si oppone fermamente a una certa forma di informazione sessuale, avulsa dai principi morali, così spesso diffusa, la quale altro non sarebbe che un'introduzione all'esperienza del piacere e uno stimolo che porta a perdere la serenità - ancora negli anni dell'innocenza - aprendo la strada al vizio »

20. Questo documento, pertanto, partendo dalla visione cristiana dell'uomo e riferendosi ai principi enunciati recentemente dal Magistero, desidera offrire agli educatori alcuni orientamenti fondamentali sull'educazione sessuale e sulle condizioni e modalità da tener presenti sul piano operativo.

I.

ALCUNI PRINCIPI FONDAMENTALI

21. Ogni educazione si ispira a una specifica concezione dell'uomo. L'educazione cristiana tende a favorire la realizzazione dell'uomo attraverso lo sviluppo di tutto il suo essere, spirito incarnato, e dei doni di natura e di

MASCHIO E FEMMINA

La ricetta per la vita e la felicità

grazia di cui è arricchito da Dio. L'educazione cristiana è radicata nella fede che «tutto rischiarata da una luce nuova e svela le intenzioni di Dio sulla vocazione integrale dell'uomo».

CONCEZIONE CRISTIANA DELLA SESSUALITÀ

22. Nella visione cristiana dell'uomo, si riconosce al corpo una particolare funzione, perché esso contribuisce a rivelare il senso della vita e della vocazione umana. La corporeità è, infatti, il modo specifico di esistere e di operare proprio dello spirito umano. Questo significato è anzitutto di natura antropologica: « il corpo rivela l'uomo », « esprime la persona » ed è perciò il primo messaggio di Dio all'uomo stesso, quasi una specie di « primordiale sacramento, inteso quale segno che trasmette efficacemente nel mondo visibile il mistero invisibile nascosto in Dio dall'eternità ».

23. C'è un secondo significato di natura teologale: il corpo contribuisce a rivelare Dio e il suo amore creatore, in quanto manifesta la creaturelità dell'uomo, la sua dipendenza da un dono fondamentale, che è dono d'amore. « Questo è il corpo: testimone dell'amore come di un dono fondamentale, quindi testimone dell'amore come sorgente da cui è nato questo stesso donare ».

24. Il corpo, in quanto sessuato, esprime la vocazione dell'uomo alla reciprocità, cioè all'amore e al mutuo dono di sé. Il corpo, infine, richiama l'uomo e la donna alla loro costitutiva vocazione alla fecondità, come a uno dei significati fondamentali del loro essere sessuato.

25 La distinzione sessuale, che appare come una determinazione dell'essere umano, è diversità, ma nella parità di natura e di dignità.

La persona umana, per sua intima natura, esige una relazione di alterità, implicante una reciprocità di amore. I sessi sono complementari: simili e dissimili nello stesso tempo; non identici, uguali però nella dignità della persona; sono pari per intendersi, diversi per completarsi reciprocamente.

26 L'uomo e la donna costituiscono due modi di realizzare, da parte della creatura umana, una determinata partecipazione dell'Essere divino: sono creati ad « immagine e somiglianza di Dio » e attuano compiutamente tale vocazione non solo come persone singole, ma anche come coppia, quale comunità di amore. Orientati all'unione e alla fecondità, l'uomo e la donna sposati partecipano dell'amore creatore di Dio, vivendo la comunione con Lui attraverso l'altro.

27 La presenza del peccato, che oscura l'innocenza originaria, rende meno facile all'uomo la percezione di questi messaggi: la loro decifrazione è diventata così un compito etico, oggetto di un difficile impegno, affidato all'uomo: « L'uomo e la donna dopo il peccato originale perderanno la grazia dell'innocenza originaria. La scoperta del significato sponsale del corpo cesserà di essere per loro una semplice realtà della

MASCHIO E FEMMINA

La ricetta per la vita e la felicità

rivelazione e della grazia. Tuttavia, tale significato resterà come impegno dato all'uomo dall'ethos del dono; iscritto nel profondo del cuore umano, quasi lontana eco dell'innocenza originaria ».

Di fronte a questa capacità del corpo di essere nello stesso tempo segno e strumento di vocazione etica, si può scoprire un'analogia tra il corpo stesso e l'economia sacramentale, che è la via concreta attraverso la quale giunge all'uomo la grazia e la salvezza.

28. Poiché l'uomo « storico » è inclinato a ridurre la sessualità alla sola esperienza genitale, si spiegano le reazioni tendenti a svalutare il sesso, come se per sua natura fosse indegno dell'uomo. I presenti orientamenti intendono opporsi a tale svalutazione.

29. « Solamente nel mistero del Verbo Incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo » e l'esistenza umana acquista il suo pieno significato nella vocazione alla vita divina. Solo seguendo il Cristo, l'uomo risponde a questa vocazione e diventa così pienamente uomo, crescendo fino a raggiungere « lo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo ».

30. Alla luce del mistero di Cristo, la sessualità ci appare come una vocazione a realizzare l'amore che lo Spirito Santo infonde nel cuore dei redenti. Gesù Cristo ha sublimato tale vocazione col Sacramento del Matrimonio.

31. Gesù ha indicato, inoltre, con l'esempio e la parola, la vocazione alla verginità per il regno dei cieli. La verginità è vocazione all'amore: rende il cuore più libero di amare Dio. Libero dai doveri dell'amore coniugale, il cuore vergine può sentirsi, pertanto, più disponibile all'amore gratuito dei fratelli.

La verginità per il regno dei cieli, di conseguenza, meglio esprime la donazione del Cristo al Padre per i fratelli e prefigura con maggiore esattezza la realtà della vita eterna, tutta sostanziata di carità.

La verginità, certo, implica la rinuncia alla forma di amore tipica del matrimonio, ma la rinuncia è compiuta allo scopo di assumere più in profondità il dinamismo, insito nella sessualità, di apertura oblativa agli altri e di potenziarlo e trasfigurarli mediante la presenza dello Spirito, il quale insegna ad amare il Padre e i fratelli come il Signore Gesù.

32 In sintesi, la sessualità è chiamata ad esprimere valori diversi a cui corrispondono esigenze morali specifiche. Orientata verso il dialogo interpersonale, contribuisce alla maturazione integrale dell'uomo, aprendolo al dono di sé nell'amore. Legata, inoltre, nell'ordine della creazione, alla fecondità e alla trasmissione della vita, è chiamata ad essere fedele anche a questa sua interna finalità. Amore e fecondità sono comunque significati e valori della sessualità, che si includono e richiamano a vicenda e non possono quindi essere considerati né alternativi né opposti.

MASCHIO E FEMMINA

La ricetta per la vita e la felicità

33 La vita affettiva, propria di ciascun sesso, si esprime in modo caratteristico nei diversi stati di vita: l'unione dei coniugi, il celibato consacrato scelto per il Regno, la condizione del cristiano che non ha raggiunto il momento dell'impegno matrimoniale o perché rimane tuttora celibe, o perché ha scelto di conservarsi tale. In tutti i casi questa vita affettiva deve essere accolta e integrata nella persona umana.

NATURA, FINALITÀ E MEZZI DELL'EDUCAZIONE SESSUALE

34 Obiettivo fondamentale di questa educazione è una conoscenza adeguata della natura e dell'importanza della sessualità e dello sviluppo armonico e integrale della persona verso la sua maturazione psicologica, in vista della piena maturità spirituale, alla quale tutti i credenti sono chiamati.

A questo scopo l'educatore cristiano ricorderà i principi di fede e i diversi metodi di intervento, tenendo conto della valutazione positiva che la pedagogia attuale fa della sessualità.

I.

ALCUNI PRINCIPI FONDAMENTALI

35 Nella prospettiva antropologica cristiana l'educazione affettivo-sessuale deve considerare la totalità della persona ed esigere quindi l'integrazione degli elementi biologici, psico-affettivi, sociali e spirituali. Questa integrazione è diventata più difficile, perché anche il credente porta le conseguenze del peccato di origine.

Una vera « formazione » non si limita all'informazione dell'intelligenza, ma deve prestare particolare attenzione all'educazione della volontà, dei sentimenti e delle emozioni. Per tendere, infatti, verso la maturazione della vita affettivo-sessuale, è necessario il dominio di sé, il quale presuppone virtù quali il pudore, la temperanza, il rispetto di sé e degli altri, l'apertura al prossimo.

Tutto ciò non è possibile se non in forza della salvezza che viene da Gesù Cristo.

36. Anche se diverse sono le modalità che la sessualità assume nelle singole persone, l'educazione deve innanzitutto promuovere quella maturità che « comporta non solo l'accettazione del valore sessuale integrato nell'insieme dei valori, ma anche la potenzialità oblativa, cioè la capacità di donazione, di amore altruistico. Quando questa capacità si realizza in misura adeguata, la persona diviene idonea a stabilire contatti spontanei, a dominarsi emozionalmente e ad impegnarsi seriamente».

37 La pedagogia contemporanea di ispirazione cristiana vede nell'educando, considerato nella sua totalità e complessità, il principale soggetto dell'educazione. Egli deve essere aiutato, soprattutto con un rapporto di fiducia, a sviluppare le sue capacità di bene. Assai facilmente questo si dimentica, quando viene dato eccessivo peso alla semplice informazione a danno delle altre dimensioni dell'educazione sessuale.

MASCHIO E FEMMINA

La ricetta per la vita e la felicità

Nell'educazione, infatti, è della massima importanza la conoscenza di nuove nozioni, vivificata, però, dall'assimilazione dei valori corrispondenti e da una viva presa di coscienza delle responsabilità personali collegate con l'età adulta.

[...]

II.

RESPONSABILITÀ NELL'ATTUAZIONE DELL'EDUCAZIONE SESSUALE

FUNZIONE DELLA FAMIGLIA

48. L'educazione spetta innanzitutto alla famiglia, che « è una scuola di umanità più ricca ». Essa, dunque, è l'ambiente migliore per assolvere l'obbligo di assicurare una graduale educazione della vita sessuale. La famiglia possiede una carica affettiva adatta a fare accettare senza traumi anche le realtà più delicate e ad integrarle armonicamente in una personalità ricca ed equilibrata.

49. L'affetto e la fiducia reciproca, che si vivono nella famiglia, sono necessari allo sviluppo armonico del bambino, fin dalla sua nascita. Affinché i legami affettivi naturali che uniscono i genitori ai figli siano positivi al massimo grado, i genitori, sulla base di un sereno equilibrio sessuale, instaurino una relazione di fiducia e di dialogo con i figli, adeguata alla loro età e al loro sviluppo.

50. Per poter offrire ai figli orientamenti efficaci, necessari per risolvere i problemi del momento, prima ancora di dare conoscenze teoriche, gli adulti saranno di esempio con il loro comportamento. I genitori cristiani devono avere coscienza che il loro esempio rappresenta l'apporto più valido all'educazione dei figli. Questi, a loro volta, potranno raggiungere la certezza che l'ideale cristiano è una realtà vissuta nell'ambito stesso della propria famiglia.

51. L'apertura e la collaborazione dei genitori con gli altri educatori, corresponsabili della formazione, influiranno positivamente nella maturazione del giovane. La preparazione teorica e l'esperienza dei genitori aiuteranno i figli a comprendere il valore e il ruolo specifico della realtà di uomo e di donna.

52 La piena realizzazione della vita coniugale e, di conseguenza, la santità e la stabilità della famiglia, dipendono sui genitori dalla formazione della coscienza e dai valori assimilati durante tutto l'arco formativo dei genitori stessi. I valori morali vissuti dalla famiglia vengono trasmessi più facilmente ai figli. Tra questi valori morali hanno grande rilievo il rispetto della vita fin dal grembo materno e, in genere, il rispetto della persona umana, di ogni età e condizione. I giovani devono essere aiutati a conoscere, apprezzare e rispettare questi valori fondamentali dell'esistenza.

MASCHIO E FEMMINA

La ricetta per la vita e la felicità

Data l'importanza di questi valori per la vita cristiana, e anche nella prospettiva di una chiamata divina dei figli al sacerdozio o alla vita consacrata, l'educazione sessuale acquista anche una dimensione ecclesiale.

LA COMUNITÀ ECCLESIALE

53. La Chiesa, madre dei fedeli da lei generati alla fede nel Battesimo ha una missione educativa affidatale da Cristo che si realizza specialmente attraverso l'annuncio, la piena comunione con Dio e con i fratelli, la partecipazione cosciente e attiva alla liturgia eucaristica e all'attività apostolica. La comunità ecclesiale costituisce, fin dall'aprirsi alla vita, un ambiente adeguato all'assimilazione dell'etica cristiana, nella quale i fedeli imparano a testimoniare la Buona Novella.

54. Le difficoltà che spesso l'educazione sessuale incontra nell'ambito della famiglia sollecitano un maggiore impegno della comunità cristiana e, in particolare, dei sacerdoti, a collaborare all'educazione dei battezzati. In questo campo sono chiamate a cooperare con la famiglia la scuola cattolica, la parrocchia e altre istituzioni ecclesiali.

55. Dal carattere ecclesiale della fede deriva la corresponsabilità della comunità cristiana nell'aiutare i battezzati a vivere con coerenza e consapevolezza gli obblighi assunti col Battesimo. È impegno dei Vescovi dare norme e orientamenti adatti alle necessità delle singole Chiese.

CATECHESI ED EDUCAZIONE SESSUALE

56. La catechesi è chiamata ad essere terreno fecondo del rinnovamento di tutta la comunità ecclesiale. Quindi, per condurre i fedeli alla maturità della fede, essa deve illustrare i valori positivi della sessualità, integrandoli con quelli della verginità e del matrimonio, alla luce del mistero di Cristo e della Chiesa.

Questa catechesi dovrebbe porre in rilievo che la prima vocazione del cristiano è di amare, e che la vocazione all'amore è realizzata in due vie diverse: nel matrimonio, oppure nel celibato vissuto per amore del Regno. « Il matrimonio e la verginità sono i due modi di esprimere e di vivere l'unico mistero dell'Alleanza di Dio con il suo popolo ».

57. Perché le famiglie abbiano la certezza che la catechesi non si discosta affatto dal Magistero della Chiesa, i Pastori si impegnano sia nella scelta e preparazione del personale responsabile, sia nella determinazione del contenuto e dei metodi.

58. Da quanto detto al n. 48 resta sempre valido il fatto che, per quanto concerne gli aspetti più intimi, biologici o affettivi, si dovrebbe privilegiare l'educazione individuale, preferibilmente nell'ambito della famiglia.

MASCHIO E FEMMINA

La ricetta per la vita e la felicità

59. Fermo restando che la catechesi realizzata in famiglia costituisce una forma privilegiata, qualora i genitori non si sentano in grado di assolvere questo dovere, possono ricorrere ad altri che godono della loro fiducia. Una iniziazione saggia, prudente e adatta all'età e all'ambiente può evitare traumi ai fanciulli e rendere ad essi più facile la soluzione dei problemi sessuali. In ogni caso, non bastano lezioni formali. Per integrarle occorre sfruttare delle molteplici occasioni offerte dalla vita quotidiana.

CATECHESI PREMATRIMONIALE

60. Un aspetto fondamentale della preparazione dei giovani al matrimonio consiste in un'esatta visione dell'etica cristiana riguardante la sessualità. La catechesi offre il vantaggio di affrontare la sessualità nella prospettiva immediata del matrimonio. Ma, per la sua piena riuscita, questa catechesi deve essere convenientemente continuata così da diventare un vero e proprio catecumenato. Aspira inoltre a sostenere e irrobustire la castità propria dei fidanzati, a prepararli alla vita coniugale, vissuta cristianamente, e alla missione specifica che i coniugi hanno nel Popolo di Dio.

61. I futuri sposi devono conoscere il significato profondo del matrimonio, inteso come unione d'amore per la realizzazione della coppia e per la procreazione. La stabilità del matrimonio e dell'amore coniugale esige, quale condizione indispensabile, la castità e il dominio di sé, la formazione del carattere e lo spirito di sacrificio. In ordine a talune difficoltà della vita matrimoniale, rese più acute nelle condizioni del nostro tempo, la castità giovanile, in quanto adeguata preparazione alla castità matrimoniale, sarà di deciso aiuto per gli sposi. Essi inoltre saranno illuminati sulla legge divina, dichiarata dal Magistero, necessaria alla formazione della loro coscienza.

62. Istruiti sul valore e sulla grandezza del Sacramento del Matrimonio, che specifica per loro la grazia e la vocazione del Battesimo, gli sposi cristiani sapranno vivere consapevolmente i valori e gli impegni particolari della loro vita morale, come esigenza e frutto della grazia e dell'azione dello Spirito, « corroborati e come consacrati da uno speciale sacramento per i doveri e la dignità del loro stato ».

63. Inoltre, allo scopo di vivere la loro sessualità ed adempierne le responsabilità in accordo con il disegno divino, è importante che gli sposi abbiano conoscenza dei metodi naturali di regolare la loro fertilità. Come ha detto Giovanni Paolo II, « ...bisogna far di tutto perché una simile conoscenza sia resa accessibile a tutti i coniugi, e prima ancora alle persone giovani, mediante un'informazione ed una educazione chiare, tempestive e serie, ad opera di coppie, di medici e di esperti ». È da rilevarsi che la contraccezione, oggi insistentemente propagandata, contrasta con questi ideali cristiani e queste norme morali di cui la Chiesa è maestra. Tale fatto rende ancora più urgente la necessità che l'insegnamento della Chiesa sui mezzi artificiali di contraccezione, e i motivi di tale insegnamento, siano trasmessi ai giovani alla giusta età, per prepararli ad una unione matrimoniale responsabile, piena di amore e aperta alla vita.

MASCHIO E FEMMINA

La ricetta per la vita e la felicità

ORIENTAMENTI PER GLI ADULTI

63. Una solida preparazione catechistica degli adulti, sull'amore umano, pone le basi per l'educazione sessuale dei fanciulli. Così si assicura il possesso della maturità umana illuminata dalla fede, che sarà decisiva nel dialogo che gli adulti sono chiamati ad instaurare con le nuove generazioni. Oltre alle indicazioni concernenti i metodi da usarsi, tale catechesi favorirà un opportuno scambio di idee sui problemi particolari, farà conoscere i sussidi didattici da utilizzare e permetterà eventuali incontri con esperti, la cui collaborazione potrebbe essere particolarmente utile nei casi difficili.

COMPITO DELLA SOCIETÀ CIVILE

64. La persona dovrebbe trovare nella società già espressi e vissuti i valori che esercitano un influsso non secondario nel processo formativo. Sarà quindi compito della società civile, in quanto si tratta del bene comune, vigilare affinché sia assicurato un sano ambiente fisico e morale nelle scuole e siano promosse le condizioni che rispondano alle positive richieste dei genitori o ricevano la loro libera adesione.

65. È compito dello Stato tutelare i cittadini contro le ingiustizie e i disordini morali, quali l'abuso dei minori e ogni forma di violenza sessuale, la degradazione dei costumi, la permissività e la pornografia, la manipolazione delle informazioni demografiche.

RESPONSABILITÀ NELL'EDUCAZIONE ALL'USO DEGLI STRUMENTI DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE

66. Nel mondo attuale gli strumenti della comunicazione sociale, con la loro invadenza e suggestione, svolgono sui giovani e sui giovanissimi, anche e soprattutto nel campo dell'educazione sessuale, una continua e condizionante opera di informazione e di ammaestramento assai più incisiva di quella propria della famiglia.

Giovanni Paolo II ha indicato la situazione nella quale vengono a trovarsi i fanciulli di fronte agli strumenti della comunicazione sociale: « Affascinati e privi di difesa di fronte al mondo e alle persone adulte, i fanciulli sono naturalmente pronti ad accogliere quel che viene loro offerto, sia nel bene che nel male... Essi sono attratti dal « piccolo schermo », seguono ogni gesto che vi è rappresentato e percepiscono, prima e meglio di ogni altra persona, le emozioni ed i sentimenti che ne risultano ».

67. C'è tuttavia da rilevare che per la stessa evoluzione tecnologica si rende meno facile e tempestivo il necessario controllo. Di qui l'urgenza, anche ai fini di una retta educazione sessuale, che «specialmente i recettori più giovani si abituino ad un uso moderato e disciplinato di questi strumenti. Cerchino inoltre di comprendere più a fondo le cose viste, udite, lette; ne discutano con i loro educatori e con persone competenti e imparino a formularne un giudizio retto ».

MASCHIO E FEMMINA

La ricetta per la vita e la felicità

68. In difesa dei diritti del fanciullo in questo campo Giovanni Paolo II stimola la coscienza di tutti i cristiani responsabili, in particolare dei genitori e degli operatori degli strumenti della comunicazione sociale, perché non nascondano, sotto un pretesto di neutralità e di rispetto dello spontaneo sviluppo del fanciullo, ciò che in realtà è un comportamento di preoccupante disinteresse.

« Particolari doveri in questa materia incombono sull'autorità civile in vista del bene comune », il quale esige che un regolamento giuridico degli strumenti della comunicazione sociale protegga la moralità pubblica, in particolare il mondo giovanile, specie per quanto concerne le riviste, i film, i programmi radio-televisivi, le esposizioni, gli spettacoli e la pubblicità.

COMPITO DELLA SCUOLA IN RAPPORTO ALL'EDUCAZIONE SESSUALE

69. Fermo restando quanto si è detto sul dovere primario della famiglia, il ruolo della scuola è quello di assistere e completare l'opera dei genitori, fornendo ai fanciulli e ai giovani una valutazione della «sessualità come valore e compito di tutta la persona creata, maschio e femmina, a immagine di Dio».

70. Il dialogo interpersonale, postulato dall'educazione sessuale, tende a suscitare nell'educando una disposizione interiore atta a motivare e guidare il comportamento della persona. Ora, tale atteggiamento è connesso strettamente ai valori ispirati alla concezione della vita. **L'educazione sessuale, non riducibile a semplice materia di insegnamento o a sole conoscenze teoriche, non consiste in un programma da svolgere progressivamente; ma è un obiettivo specifico da raggiungere, quello della maturazione affettiva dell'alunno, della padronanza di sé e del retto comportamento nelle relazioni sociali.**

71. La scuola può contribuire alla realizzazione di questo obiettivo in diversi modi. **Tutte le materie possono offrire l'occasione di affrontare temi relativi alla sessualità; l'insegnante lo farà sempre in chiave positiva e con grande delicatezza, valutandone concretamente l'opportunità e i modi.**

L'educazione sessuale individuale conserva sempre valore prioritario e non può essere affidata indistintamente a qualsiasi membro della comunità scolastica. Infatti, come si specificherà in seguito, oltre al retto giudizio, senso della responsabilità, competenza professionale, maturità affettiva e pudore, questa educazione richiede dall'educatore spiccata sensibilità per iniziare il fanciullo e l'adolescente ai problemi dell'amore e della vita senza turbare il loro sviluppo psicologico.

72 Anche se l'educatore possiede le qualità necessarie per un'educazione sessuale in gruppo, occorre considerare la situazione concreta del gruppo stesso. Ciò vale soprattutto nel caso di gruppi misti per i quali si richiedono speciali precauzioni. In ogni caso, le autorità responsabili devono valutare con i genitori l'opportunità di procedere in tal modo. Data la complessità del problema, è bene offrire all'educando l'occasione per colloqui personali, al fine di favorirlo nel chiedere quei consigli o chiarimenti che, per un naturale senso di pudore, non riuscirebbe a manifestare in presenza di altri. Solo una stretta collaborazione

MASCHIO E FEMMINA

La ricetta per la vita e la felicità

tra la scuola e la famiglia potrà garantire un proficuo scambio di esperienze tra genitori e insegnanti per il bene degli alunni.

Spetta ai Vescovi, tenendo conto delle legislazioni scolastiche e delle circostanze locali, dare indicazioni sull'educazione sessuale in gruppi, soprattutto se misti.

73. Può talvolta succedere che fatti particolari della vita scolastica rendano necessario un intervento tempestivo. In tal caso, le autorità scolastiche, coerenti con il principio di collaborazione, si metteranno in contatto con i genitori interessati per concordare la soluzione opportuna.

74. Persone particolarmente adatte per competenza ed equilibrio, che godono della fiducia dei genitori, potranno essere invitate ad avere colloqui privati con gli alunni per aiutarli a sviluppare la loro maturazione affettiva e a dare il giusto indirizzo alle loro relazioni. Tali interventi di orientamento personale si impongono in particolare nei casi più difficili, a meno che la gravità della situazione renda necessario il ricorso allo specialista in materia.

75. La formazione e lo sviluppo di una personalità armonica esigono un'atmosfera serena, frutto di intesa, reciproca fiducia e collaborazione tra i responsabili. Ciò si ottiene con il vicendevole rispetto della competenza specifica dei diversi operatori dell'educazione, delle loro responsabilità e della scelta dei mezzi differenziati a loro disposizione.

SUSSIDI DIDATTICI APPROPRIATI

76. Per offrire un'educazione sessuale corretta, possono essere di aiuto sussidi didattici appropriati. Per prepararli in modo adeguato occorre richiedere il contributo di specialisti in teologia morale e pastorale, di catechisti, di pedagogisti e psicologi cattolici. Si ponga particolare attenzione ai sussidi destinati all'uso immediato degli alunni.

Alcuni testi scolastici sulla sessualità, per il loro carattere naturalista, sono nocivi al bambino e all'adolescente. È anche più nocivo il materiale grafico e audiovisivo, quando presenta crudamente realtà sessuali per le quali l'alunno non è preparato, e così gli procura impressioni traumatiche o suscita in lui malsane curiosità che lo inducono al male. Gli educatori pensino seriamente al grave danno che un atteggiamento irresponsabile in materia tanto delicata può causare agli alunni.

GRUPPI GIOVANILI

77 Esiste nell'educazione un fattore non trascurabile che si affianca all'azione della famiglia e della scuola, e spesso ha influenza anche maggiore nella formazione della persona: sono i gruppi giovanili che si costituiscono nelle attività del tempo libero, le quali impegnano intensamente la vita dell'adolescente e del

MASCHIO E FEMMINA

La ricetta per la vita e la felicità

giovane. Le scienze umane ritengono i « gruppi » come condizione positiva per la formazione, perché non è possibile la maturazione della personalità senza efficaci rapporti interpersonali.

III.

CONDIZIONI E MODALITÀ DELL'EDUCAZIONE SESSUALE

78. La complessità e delicatezza del compito richiede accurata preparazione degli educatori, qualità specifiche per l'azione e particolare attenzione a precisi obiettivi.

PREPARAZIONE DEGLI EDUCATORI

79. La personalità matura degli educatori, la loro preparazione e l'equilibrio psichico influiscono fortemente sugli educandi. Una esatta e completa visione del significato e del valore della sessualità e una serena integrazione di essa nella propria personalità sono indispensabili agli educatori per una costruttiva azione educativa. La loro capacità non è tanto il frutto di conoscenze teoriche quanto il risultato della loro maturità affettiva. Il che non dispensa dall'acquisto delle conoscenze scientifiche adatte al loro compito educativo, particolarmente arduo ai nostri giorni. Gli incontri con le famiglie potranno essere di grande aiuto.

80. Le disposizioni che devono caratterizzare l'educatore sono il risultato di una formazione generale, fondata su una preparazione psico-pedagogica.

81. L'educatore, che svolge il suo compito fuori dell'ambiente familiare, necessita di una preparazione psico-pedagogica, adatta e seria, che gli consenta di cogliere situazioni particolari che richiedono una sollecitudine speciale. Sarà così in grado anche di consigliare gli stessi genitori, particolarmente quando il ragazzo o la ragazza hanno bisogno dello psicologo.

82. Oltre ai soggetti normali e ai casi patologici, c'è tutta una gamma di individui con problemi più o meno acuti e persistenti, che rischiano di essere poco curati, pur essendo veramente bisognosi di aiuto. In questi casi, più che di terapia a livello medico, si tratta di una costante opera di sostegno e di guida da parte degli educatori.

QUALITÀ DEI METODI EDUCATIVI

83. Occorre una visione chiara della situazione, perché il metodo adoperato non solamente condiziona grandemente il successo di questa delicata educazione, ma anche la collaborazione tra i diversi responsabili. In realtà le critiche sollevate si riferiscono ordinariamente più ai metodi usati da alcuni educatori che al fatto del loro intervento. Questi metodi devono avere precise qualità, sia relativamente al soggetto che agli stessi educatori e alla finalità che tale educazione si propone.

MASCHIO E FEMMINA

La ricetta per la vita e la felicità

ESIGENZE DEL SOGGETTO E INTERVENTO EDUCATIVO

84. L'educazione affettivo-sessuale, essendo più condizionata di altre dal grado di sviluppo fisico e psicologico dell'educando, deve essere sempre adattata all'individuo. In certi casi è necessario prevenire il soggetto, preparandolo a situazioni particolarmente difficili, quando si prevede che dovrà affrontarle, o preavvisandolo contro pericoli imminenti o permanenti.

85. Occorre però rispettare il carattere progressivo di questa educazione. Una corretta gradualità degli interventi deve essere attenta ai momenti dello sviluppo fisico e psicologico, che richiedono una preparazione più accurata e un tempo di maturazione prolungato. Bisogna assicurarsi che l'educando abbia assimilato i valori, le conoscenze e le motivazioni che gli sono stati proposti o i cambiamenti e le evoluzioni che ha potuto osservare in se stesso e di cui l'educatore indica opportunamente le cause, le relazioni e la finalità.

QUALITÀ DEGLI INTERVENTI EDUCATIVI

86. Per recare un valido contributo allo sviluppo armonico ed equilibrato dei giovani, gli educatori devono regolare i loro interventi secondo il ruolo particolare che svolgono.

Il soggetto non percepisce né riceve allo stesso modo da parte dei diversi educatori le informazioni e motivazioni che gli sono date, perché toccano in modo diverso la sua intimità. Obiettività e prudenza devono caratterizzare tali interventi.

87. L'informazione progressiva richiede una spiegazione parziale, ma sempre rispondente a verità. Le spiegazioni non devono essere deformate dalle reticenze o dalla mancanza di franchezza. La prudenza però richiede all'educatore non solo un opportuno adattamento dell'argomento alle attese del soggetto, ma anche la scelta del linguaggio, del modo e del tempo in cui intervenire. Essa esige che si tenga conto del pudore del fanciullo. L'educatore ricordi inoltre l'influenza dei genitori: la loro preoccupazione per questa dimensione dell'educazione, il carattere particolare dell'educazione familiare, la loro concezione della vita, il grado di apertura agli altri ambienti educativi.

88. Si deve insistere innanzitutto sui valori umani e cristiani della sessualità per farli apprezzare e per suscitare il desiderio di realizzarli nella vita personale e nelle relazioni con gli altri. Senza misconoscere le difficoltà che lo sviluppo sessuale comporta, ma senza creare uno stato ossessivo, l'educatore abbia fiducia nell'azione educativa: essa può contare sulla risonanza che i valori veri trovano nei giovani, quando vengono presentati con convinzione e confermati dalla testimonianza della vita.

89. Data l'importanza dell'educazione sessuale nella formazione integrale della persona, gli educatori, tenuto conto degli aspetti svariati della sessualità e della loro incidenza sulla personalità globale, si sforzino in

MASCHIO E FEMMINA

La ricetta per la vita e la felicità

particolare di non separare le conoscenze dai valori corrispondenti che danno un senso e un orientamento alle informazioni biologiche, psicologiche e sociali. Quando dunque presentano le norme morali, è necessario che mostrino in che cosa esse trovano la loro ragion d'essere e i valori che comportano.

EDUCAZIONE AL PUDORE E ALL'AMICIZIA

90. Il pudore, componente fondamentale della personalità, si può considerare - sul piano etico - come la vigile coscienza che difende la dignità dell'uomo e l'amore autentico.

Esso tende a reagire a certi atteggiamenti e a frenare comportamenti che offuscano la dignità della persona. È un mezzo necessario ed efficace per dominare gli istinti, far fiorire l'amore autentico, integrare la vita affettivo-sessuale nel quadro armonioso della persona. Il pudore ha grande portata pedagogica e deve quindi essere valorizzato. Fanciulli e giovani impareranno così a rispettare il proprio corpo come dono di Dio, membro di Cristo e tempio dello Spirito Santo; impareranno a resistere al male che li circonda, ad avere uno sguardo e un'immaginazione limpidi, a cercare ed esprimere nell'incontro affettivo con le persone un amore veramente umano con tutte le sue componenti spirituali.

91. A tale scopo si presentino loro modelli concreti e attraenti di virtù, si sviluppi il senso estetico, ispirando il gusto del bello presente nella natura, nell'arte e nella vita morale; si educino i giovani ad assimilare un sistema di valori sensibili e spirituali in uno slancio disinteressato di fede e di amore.

92. L'amicizia è il vertice della maturazione affettiva e si differenzia dal semplice cameratismo per la sua dimensione interiore, per una comunicazione che permette e favorisce la vera comunione, per la reciproca generosità e la stabilità. L'educazione all'amicizia può diventare un fattore di straordinaria importanza per la costruzione della personalità nella sua dimensione individuale e sociale.

93. I vincoli di amicizia, che uniscono i giovani di diverso sesso, contribuiscono alla comprensione e alla stima reciproca, quando essi si mantengono nei limiti di normali espressioni affettive. Se invece diventano o tendono a diventare manifestazioni di tipo genitale, essi perdono l'autentico significato di amicizia matura, pregiudicano gli aspetti relazionali in atto e le prospettive future riguardo a un eventuale matrimonio, rendono meno attenti ad una possibile chiamata alla vita consacrata.

IV.

ALCUNI PROBLEMI PARTICOLARI

L'educatore potrà trovarsi, nello svolgere la sua missione, davanti ad alcuni problemi particolari sui quali si ritiene opportuno soffermare l'attenzione.

MASCHIO E FEMMINA

La ricetta per la vita e la felicità

94. L'educazione sessuale deve condurre i giovani a prendere coscienza delle diverse espressioni e dei dinamismi della sessualità, dei valori umani che devono essere rispettati. Il vero amore è capacità di aprirsi al prossimo in un aiuto generoso, è dedizione all'altro per il suo bene; sa rispettare la personalità e la libertà dell'altro; non è egoista, non ricerca se stesso nell'altro, è oblativo, non possessivo. L'istinto sessuale, invece, se abbandonato a se stesso, si riduce a genitalità e tende a impadronirsi dell'altro, cercando immediatamente una soddisfazione personale.

95. I rapporti intimi devono svolgersi soltanto nel quadro del matrimonio perché solo allora si verifica la connessione inscindibile, voluta da Dio, tra il significato unitivo e il significato procreativo di tali rapporti, ordinati a mantenere, confermare ed esprimere una definitiva comunione di vita - « una sola carne » - mediante la realizzazione di un amore « umano », « totale », « fedele », « fecondo », cioè l'amore coniugale. Perciò le relazioni sessuali fuori del contesto matrimoniale costituiscono un disordine grave, perché sono espressione riservata ad una realtà che ancora non esiste; sono un linguaggio che non trova riscontro obiettivo nella vita delle due persone, non ancora costituite in comunità definitiva con il necessario riconoscimento e garanzia della società civile e, per i coniugi cattolici, anche religiosa.

96. Si vanno sempre più diffondendo tra gli adolescenti e i giovani certe manifestazioni di tipo sessuale che, di per sé dispongono al rapporto completo senza però giungere alla sua realizzazione. Queste manifestazioni della genitalità sono un disordine morale, perché avvengono al di fuori di un contesto matrimoniale.

97. L'educazione sessuale aiuterà gli adolescenti a scoprire i valori profondi dell'amore e a capire il danno che tali manifestazioni recano alla loro maturazione affettiva, in quanto conducono ad un incontro non personale, ma istintivo, spesso indebolito da riserve e calcoli egoistici, dunque sprovvisto del carattere di una vera relazione personale e tanto meno definitiva. Un'autentica educazione condurrà i giovani verso la maturità e la padronanza di sé, frutti di una scelta cosciente e di uno sforzo personale.

98. È scopo di un'autentica educazione sessuale favorire un progresso continuo nella padronanza degli impulsi, per aprirsi a suo tempo a un amore vero e oblativo. Un problema particolarmente complesso e delicato, che può presentarsi, è quello della masturbazione e delle sue ripercussioni sulla crescita integrale della persona. La masturbazione, secondo la dottrina cattolica, « costituisce un grave disordine morale », principalmente perché fa uso della facoltà sessuale in un modo che contraddice essenzialmente la sua finalità, non essendo a servizio dell'amore e della vita secondo il disegno di Dio.

99. Un educatore e consigliere perspicace deve sforzarsi di individuare le cause della deviazione, per aiutare l'adolescente a superare l'im maturità sottesa a questa abitudine. Dal punto di vista educativo, occorre tener presente che la masturbazione e altre forme di autoerotismo sono sintomi di problemi assai più profondi, i quali provocano una tensione sessuale che il soggetto cerca di superare ricorrendo a tale comportamento.

MASCHIO E FEMMINA

La ricetta per la vita e la felicità

Questo fatto richiede che l'azione pedagogica sia orientata più sulle cause che sulla repressione diretta del fenomeno.

Pur tenendo conto della gravità oggettiva della masturbazione si abbia la cautela necessaria nella valutazione della responsabilità soggettiva.

100. Per aiutare l'adolescente a sentirsi accolto in una comunione di carità e strappato dal chiuso del proprio io, l'educatore « dovrà sdrammatizzare il fatto masturbatorio e non diminuire la sua stima e benevolenza verso il soggetto »; dovrà aiutarlo a integrarsi socialmente, ad aprirsi e interessarsi agli altri, per potersi liberare da questa forma di autoerotismo, avviandosi verso l'amore oblativo, proprio di un'affettività matura; nello stesso tempo, lo incoraggerà a fare ricorso ai mezzi raccomandati dall'ascesi cristiana, come la preghiera e i sacramenti, e ad impegnarsi nelle opere di giustizia e di carità.

101. L'omosessualità, che impedisce alla persona il raggiungimento della sua maturità sessuale, sia dal punto di vista individuale che interpersonale, è un problema che deve essere assunto dal soggetto e dall'educatore, quando il caso si presenti, in tutta oggettività.

« Nell'azione pastorale questi omosessuali devono essere accolti con comprensione e sostenuti nella speranza di superare le loro difficoltà personali e il loro disadattamento sociale. La loro colpevolezza sarà giudicata con prudenza; ma non può essere usato nessun metodo pastorale, che, ritenendo questi atti conformi alla condizione di quelle persone, accordi loro una giustificazione morale.

Secondo l'ordine morale oggettivo, le relazioni omosessuali sono atti privi della loro regola essenziale ed indispensabile ».

102. Sarà compito della famiglia e dell'educatore cercare innanzitutto di individuare i fattori che spingono verso l'omosessualità: vedere se si tratti di fattori fisiologici o psicologici, se essa sia il risultato di una falsa educazione o della mancanza di una evoluzione sessuale normale, se provenga da abitudine contratta o da cattivi esempi o da altri fattori. Più in particolare, nel ricercare le cause di questo disordine, la famiglia e l'educatore dovranno tenere conto degli elementi di giudizio proposti dal Magistero e si serviranno del contributo che varie discipline possono offrire. Si dovranno, infatti, valutare elementi di ordine diverso: mancanza di affetto, immaturità, impulsi ossessivi, seduzioni, isolamento sociale, depravazione dei costumi, licenziosità di spettacoli e pubblicazioni. Tuttavia, in profondità, soggiace l'innata debolezza dell'uomo, conseguenza del peccato originale; essa può sfociare nella perdita del senso di Dio e dell'uomo ed avere ripercussioni nella sfera della sessualità.

103. Cercate e comprese le cause, la famiglia e l'educatore offriranno un aiuto efficace nel processo di crescita integrale: accogliendo con comprensione; creando un clima di fiducia; incoraggiando la liberazione dell'individuo e il suo progresso nel dominio di sé; promovendo un autentico sforzo morale verso la

MASCHIO E FEMMINA

La ricetta per la vita e la felicità

conversione all'amore di Dio e del prossimo; suggerendo, se necessaria, l'assistenza medico-psicologica da parte di persona attenta e rispettosa dell'insegnamento della Chiesa.

104. Una società permissiva, che non offre valori validi su cui fondare la vita, favorisce evasioni alienanti a cui sono soggetti, in modo particolare, i giovani. La loro carica di idealità si scontra con la durezza della vita, originando una tensione che può provocare, a causa della debolezza della volontà, una evasione demolitrice nella droga.

È questo un problema che si aggrava sempre più e che assume toni drammatici per l'educatore. Alcune sostanze psicotropiche aumentano la sensibilità per il piacere sessuale e in genere diminuiscono la capacità di autocontrollo e quindi di difesa. L'abuso prolungato della droga porta alla distruzione fisica e psichica. Droga, malintesa autonomia e disordine sessuale si trovano spesso insieme. La situazione psicologica e il contesto umano di isolamento, abbandono, ribellione in cui vivono i drogati, creano condizioni tali che portano facilmente ad abusi sessuali.

L'intervento rieducativo, che esige una profonda trasformazione interna ed esterna dell'individuo, è faticoso e lungo, perché deve aiutare a ricostruire la personalità e le sue relazioni con il mondo degli uomini e dei valori. Più efficace è l'azione preventiva. Essa procura di evitare le carenze affettive profonde. L'amore e la cura educano al valore, alla dignità, e al rispetto della vita, del corpo, del sesso, della salute. La comunità civile e cristiana deve saper accogliere tempestivamente i giovani sbandati, soli, insicuri, aiutandoli ad inserirsi nello studio e nel lavoro, ad occupare il tempo libero, offrendo loro luoghi sani di incontro, di gioia, di impegni attivi, fornendo loro occasioni per nuove relazioni affettive e di solidarietà.

In particolare lo sport al servizio dell'uomo possiede un grande valore educativo non solo come disciplina corporale, ma anche come occasione di sana distensione, nella quale " il soggetto si esercita a rinunciare al suo egoismo e a confrontarsi con gli altri. Solo una libertà autentica, educata, aiutata, promossa, difende dalla ricerca delle libertà illusorie della droga e del sesso.

CONCLUSIONE

106. Da queste riflessioni si può concludere che nell'attuale situazione socio-culturale è urgente dare ai fanciulli, agli adolescenti e ai giovani una positiva e graduale educazione affettivo-sessuale, attenendosi alle disposizioni conciliari. Il silenzio non è una norma valida di condotta in questa materia, soprattutto quando si pensi ai numerosi « persuasori occulti » che usano un linguaggio insinuante. Il loro influsso oggi è innegabile; tocca quindi ai genitori vigilare non solo per riparare ai danni causati da interventi inopportuni e nocivi, ma soprattutto per prevenire opportunamente i propri figli offrendo loro una educazione positiva e convincente.

MASCHIO E FEMMINA

La ricetta per la vita e la felicità

107. La difesa dei diritti fondamentali del fanciullo e dell'adolescente, per lo sviluppo armonico e completo della personalità conforme alla dignità di figlio di Dio, spetta in primo luogo ai genitori. La maturazione personale richiede, infatti, una continuità nel processo educativo tutelato dall'amore e dalla fiducia, propri dell'ambiente familiare.

108. Nel compimento della sua missione la Chiesa ha il dovere e il diritto di curare l'educazione morale dei battezzati.

L'intervento della scuola in tutta l'educazione, e particolarmente in questa materia tanto delicata, deve essere compiuto in accordo con la famiglia.

Ciò suppone negli educatori e in coloro che intervengono per impegno esplicito o implicito, un retto criterio circa le finalità del loro intervento e la preparazione per poter trattare questo argomento con delicatezza e in un clima di serena fiducia.

109. Affinché siano efficaci, l'informazione e l'educazione affettivo-sessuale devono attuarsi con tempestiva prudenza, con espressioni adeguate e preferibilmente in forma individuale. L'esito di questa educazione dipenderà in gran parte dalla visione umana e cristiana nella quale l'educatore presenterà i valori della vita e dell'amore.

110. L'educatore cristiano, sia padre o madre di famiglia, insegnante, sacerdote o chiunque abbia responsabilità al riguardo, può, oggi soprattutto, essere tentato di demandare ad altri il compito che esige tanta delicatezza, criterio, pazienza, coraggio e che richiede altrettanta generosità di impegno nell'educando. È quindi necessario, prima di concludere, riaffermare che quest'aspetto dell'azione educativa è anzitutto, per un cristiano, opera di fede e di fiducioso ricorso alla grazia: ogni aspetto dell'educazione sessuale, infatti, si ispira alla fede e attinge da essa e dalla grazia la forza indispensabile. La lettera di S. Paolo al Galati inserisce il dominio di sé e la temperanza nell'ambito di quanto lo Spirito, e Lui solo, può compiere nel credente. È Dio che dà luce, è Dio che comunica l'energia sufficiente.

111. La Congregazione per l'Educazione Cattolica si rivolge alle Conferenze Episcopali, affinché promuovano l'unione dei genitori, delle comunità cristiane e degli educatori per un'azione convergente in un settore così importante per l'avvenire dei giovani e per il bene della società. Invita ad assumere questo impegno educativo nella fiducia reciproca e nel più grande rispetto dei diritti e delle competenze specifiche in vista di una completa formazione cristiana.

Roma, 1° novembre 1983, Festa di tutti i Santi.

William Card. Baum Prefetto

MASCHIO E FEMMINA

La ricetta per la vita e la felicità

CARD. CARLO CAFFARRA

DISCORSO DI APERTURA DEL CONVEGNO

"MATRIMONIO E FAMIGLIA.

LA QUESTIONE ANTROPOLOGICA E L'EVANGELIZZAZIONE DELLA FAMIGLIA"

Pontificia Università della Santa Croce – 12 marzo 2015

Rifletterò sulla comunicazione della proposta cristiana circa il matrimonio dentro la cultura occidentale e presenterò il mio ragionamento in tre tempi. Nel primo cercherò di disegnare uno schizzo della condizione culturale in cui oggi versa il matrimonio in Occidente. Nel secondo cercherò di individuare i problemi fondamentali che questa condizione culturale pone alla proposta cristiana riguardante il matrimonio. Nel terzo indicherò alcune modalità fondamentali con cui il Vangelo del matrimonio oggi deve proporsi.

Condizione del matrimonio oggi

«Rari nantes in gurgite vasto». Il famoso verso virgiliano fotografa perfettamente la condizione del matrimonio in Occidente. L'edificio del matrimonio non è stato distrutto; è stato de-costruito, smontato pezzo per pezzo. Alla fine abbiamo tutti i pezzi, ma non c'è più l'edificio.

Esistono ancora tutte le categorie che costituiscono l'istituzione matrimoniale: coniugalità; paternità-maternità; filiazione-fraternità. Ma esse non hanno più un significato univoco.

Perché e come è potuto accadere questa de-costruzione? Cominciando a scendere in profondità, constatiamo che **è in opera una istituzionalizzazione del matrimonio che prescinde dalla determinazione bio-sessuale della persona. Diventa sempre più pensabile il matrimonio separandolo totalmente dalla sessualità propria di ciascuno dei due coniugi. Questa separazione è giunta perfino a coinvolgere anche la categoria della paternità-maternità.**

La conseguenza più importante di questa de-biologizzazione del matrimonio è la sua riduzione a mera emozione privata, senza una rilevanza pubblica fondamentale.

Il processo che ha portato alla separazione dell'istituto matrimoniale dall'identità sessuale dei coniugi, è stato lungo e complesso. Non posso che accennarlo nei suoi momenti essenziali.

MASCHIO E FEMMINA

La ricetta per la vita e la felicità

Il primo momento è costituito dal modo di pensare il **rapporto della persona al proprio corpo**, un tema che ha sempre accompagnato il pensiero cristiano. Mi sia consentito ci descrivere come sono andate le cose attraverso una metafora. Il pensiero cristiano ha ingerito la visione platonica e neo-platonica dell'uomo, ed una tale decisione ha creato gravi problemi di "metabolismo". Come amavano esprimersi i teologi medievali, il vino della fede rischiava di trasformarsi nell'acqua di Platone, anziché l'acqua di Platone nel vino della fede. La difficoltà propriamente teologica non poteva non divenire anche difficoltà antropologica riguardante precisamente il rapporto persona-corpo. La grande tesi di S. Tommaso che affermava l'unità sostanziale della persona non è risultata vincente.

Secondo momento. La separazione del corpo dalla persona trova un nuovo impulso nella metodologia propria della **scienza moderna, la quale bandisce dal suo oggetto di studio ogni riferimento alla soggettività, in quanto grandezza non misurabile**. Il percorso della separazione del corpo dalla persona può dirsi sostanzialmente concluso: la riduzione, la trasformazione del corpo in puro oggetto.

Da una parte il dato biologico viene progressivamente espulso dalla definizione di matrimonio, dall'altra, e di conseguenza in ordine alla definizione di matrimonio le categorie di una soggettività ridotta a pura emotività diventano centrali.

Mi fermo un poco su questo. Prima della svolta de-biologizzante, in sostanza il "genoma" del matrimonio e famiglia era costituito dalla relazione fra due relazioni: la relazione di reciprocità [la coniugalità] e la relazione inter-generazionale [la genitorialità]. Tutte e tre le relazioni erano intra-personali: erano pensate come relazioni radicate nella persona. Esse non si riducevano certamente al dato biologico, ma il dato biologico veniva assunto ed integrato dentro la totalità della persona. Il corpo è un corpo-persona e la persona è una persona-corpo.

Ora la coniugalità può essere sia etero che omosessuale; la genitorialità può essere ottenuta da un procedimento tecnico. Come giustamente ha dimostrato P.P. Donati, **stiamo assistendo non ad un cambiamento morfologico, ma ad un cambiamento del genoma della famiglia e del matrimonio**.

Problemi posti dal Vangelo del matrimonio

In questo secondo punto vorrei individuare i problemi fondamentali che questa condizione culturale pone alla proposta cristiana del matrimonio.

Penso che non si tratti in primo luogo di un problema etico, di condotte umane. La condizione in cui versa oggi il matrimonio e la famiglia non può essere affrontata in primo luogo con esortazioni morali. **È una questione radicalmente antropologica quella che viene posta all'annuncio del vangelo del matrimonio**. Vorrei ora precisare in che senso.

MASCHIO E FEMMINA

La ricetta per la vita e la felicità

La prima dimensione della questione antropologica è la seguente. È noto che secondo la dottrina cattolica, **il matrimonio sacramento coincide col matrimonio naturale**. La coincidenza fra i due penso che non si possa più oggi mettere teologicamente in dubbio.

Ora ciò che la Chiesa intendeva ed intende per **“matrimonio naturale” è stato demolito nella cultura contemporanea**. È stata tolta la “materia”, mi sia consentito dire, al sacramento del matrimonio.

Giustamente teologi, canonisti, e pastori si stanno interrogando sul rapporto fede-sacramento del matrimonio. Ma esiste un problema più radicale. **Chi chiede di sposarsi sacramentalmente, è capace di sposarsi naturalmente? Oppure: non la sua fede, ma la sua umanità è così devastata da non essere più in grado di sposarsi?**

La questione antropologica ha una seconda dimensione. Essa consiste nell'**incapacità di percepire la verità e quindi la preziosità della sessualità umana**. Mi sembra che Agostino abbia descritto nel modo più preciso questa condizione: «Sommerso ed accecato come ero, non ero capace di pensare alla luce della verità e ad una bellezza che meritasse di essere amata per se stessa che non fosse visibile agli occhi della carne, ma nell'interiorità».

La Chiesa deve chiedersi perché ha di fatto ignorato il magistero di S. Giovanni Paolo II sulla sessualità e l'amore umano. Dobbiamo chiederci anche: la Chiesa possiede una grande scuola in cui impara la profonda verità del corpo-persona, la Liturgia. Come e perché non ha saputo farne tesoro anche in ordine alla domanda antropologica di cui stiamo parlando? Fino a che punto la Chiesa ha coscienza del fatto che la teoria del gender è un vero tsunami, che non ha di mira principalmente il comportamento degli individui, ma la distruzione totale del matrimonio e della famiglia?

In sintesi: il secondo problema fondamentale che si pone oggi alla proposta cristiana del matrimonio è **la ricostruzione di una teologia e filosofia del corpo e della sessualità, che generino un nuovo impegno educativo in tutta la Chiesa**.

La questione antropologica posta dalla condizione in cui versa il matrimonio alla proposta cristiana dello stesso ha una terza dimensione: la più grave.

Il collasso della ragione nella sua tensione verso la verità di cui parla la Fides et ratio [cfr. 81-83] ha trascinato con sé anche la volontà e la libertà della persona. **L'impovertimento della ragione ha generato l'impovertimento della libertà. In conseguenza del fatto che disperiamo della nostra capacità di conoscere una verità totale e definitiva, noi abbiamo difficoltà a credere che la persona umana possa realmente donare se stessa in modo totale e definitivo, e ricevere l'auto-donazione totale e definitiva di un altro.**

MASCHIO E FEMMINA

La ricetta per la vita e la felicità

L'annuncio del Vangelo del matrimonio ha a che fare con una persona la cui volontà e libertà è privata dalla sua consistenza ontologica. Nasce da questa inconsistenza l'incapacità oggi della persona di pensare l'indissolubilità del matrimonio se non in termini di una legge «*exterius data*»: una grandezza inversamente proporzionale alla grandezza della libertà. È questa una questione molto seria anche nella Chiesa.

Con quest'ultima constatazione siamo entrati nella quarta ed ultima dimensione della questione antropologica posta all'annuncio del Vangelo del matrimonio: la logica interna propria degli ordinamenti giuridici degli Stati riguardo a matrimonio e famiglia. Sulla questione in generale, Benedetto XVI ha espresso il Magistero della Chiesa in uno dei suoi discorsi fondamentali, quello tenuto davanti al Parlamento della Rep. Federale tedesca a Berlino il 22 settembre 2011.

Gli ordinamenti giuridici sono andati progressivamente sradicando il diritto di famiglia dalla natura della persona umana. È una sorta di tirannia dell'artificialità, che si va imponendo, riducendo la legittimità alla procedura. Le leggi attuali di equiparazione si attribuiscono l'autorità di creare la capacità di esercitare il diritto di sposarsi, di rendere artificialmente possibile ciò che naturalmente non lo è.

Sarebbe un grave errore il pensare – e agire di conseguenza – che il matrimonio civile non interessi il Vangelo del matrimonio, al quale interesserebbe solo il sacramento del matrimonio.

Modalità dell'annuncio

Vorrei ora in questo terzo ed ultimo punto indicare alcune modalità in cui la proposta cristiana del matrimonio non deve essere fatta, ed alcune modalità in cui può essere fatta.

Vi sono tre modalità che vanno evitate. La modalità tradizionalista, la quale confonde una particolare forma di essere famiglia con la famiglia ed il matrimonio come tale. La modalità catacombale, la quale sceglie di ritornare o rimanere nelle catacombe. Concretamente: bastano le virtù “private degli sposi”; è meglio lasciare che il matrimonio, dal punto di vista istituzionale, sia definito da ciò che la società liberale decide. La modalità buonista, la quale ritiene che la cultura di cui ho parlato sopra, sia un processo storico inarrestabile. Propone di venire, quindi, a compromessi con esso, salvando ciò che in esso sembra essere riconoscibile come buono.

Non ho ora il tempo per rifletter più a lungo su ciascuna di queste tre modalità, e passo quindi all'indicazione di alcune modalità positive.

MASCHIO E FEMMINA

La ricetta per la vita e la felicità

Parto da una constatazione. La ricostruzione della visione cristiana del matrimonio nella coscienza dei singoli e nella cultura dell'Occidente è da pensarsi come un processo lungo e difficile. Quando una pandemia si abbatte su un popolo, la prima urgenza è sicuramente curare chi è stato colpito, ma è anche necessario eliminare le cause.

La prima necessità è la riscoperta delle evidenze originarie riguardanti il matrimonio e la famiglia. Togliere dagli occhi del cuore la cataratta delle ideologie, le quali ci impediscono di vedere la realtà. È la pedagogia [socratico-agostiniana] del maestro interiore, non semplicemente del consenso. Cioè: recuperare quel “conosci te stesso” che ha accompagnato il cammino spirituale dell'Occidente.

Le evidenze originarie sono iscritte nella stessa natura della persona umana. La verità del matrimonio non è una *lex exterius data*, ma una *veritas indita*.

La seconda necessità è la riscoperta della coincidenza del matrimonio naturale col matrimonio-sacramento. La separazione fra i due finisce da una parte a pensare la sacramentalità come qualcosa di aggiunto, di estrinseco, e dall'altra parte rischia di abbandonare l'istituto matrimoniale a quella tirannia dell'artificiale di cui parlavo.

La terza necessità è la ripresa della “teologia del corpo” presente nel Magistero di S. Giovanni Paolo II. Il pedagogo cristiano si trova oggi ad aver bisogno di un lavoro teologico e filosofico che non può più essere rimandato, o limitato ad una particolare istituzione.

Come vedete si tratta di prendere sul serio quella superiorità del tempo sullo spazio di cui parla l'Evangelii gaudium [222-225]: ho indicato tre processi più che tre interventi di urgenza.

Sono anch'io, alla fine, del parere di G. Weigel che alla base delle discussioni del Sinodo è il rapporto che la Chiesa vuole avere colla post-modernità, nella quale i relitti della decostruzione del matrimonio sono la realtà più drammatica ed inequivocabile.

Card. Carlo Caffarra

MASCHIO E FEMMINA

La ricetta per la vita e la felicità

ESORTAZIONE APOSTOLICA EVANGELII GAUDIUM
DEL SANTO PADRE FRANCESCO
AI VESCOVI AI PRESBITERI E AI DIACONI
ALLE PERSONE CONSACRATE E AI FEDELI LAICI
SULL' ANNUNCIO DEL VANGELO NEL MONDO ATTUALE

24 novembre 2013

[...]

66. La famiglia attraversa una crisi culturale profonda, come tutte le comunità e i legami sociali. Nel caso della famiglia, la fragilità dei legami diventa particolarmente grave perché si tratta della cellula fondamentale della società, del luogo dove si impara a convivere nella differenza e ad appartenere ad altri e dove i genitori trasmettono la fede ai figli. **Il matrimonio tende ad essere visto come una mera forma di gratificazione affettiva che può costituirsi in qualsiasi modo e modificarsi secondo la sensibilità di ognuno. Ma il contributo indispensabile del matrimonio alla società supera il livello dell'emotività e delle necessità contingenti della coppia. Come insegnano i Vescovi francesi, non nasce «dal sentimento amoroso, effimero per definizione, ma dalla profondità dell'impegno assunto dagli sposi che accettano di entrare in una comunione di vita totale».**

67. L'individualismo postmoderno e globalizzato favorisce uno stile di vita che indebolisce lo sviluppo e la stabilità dei legami tra le persone, e che snatura i vincoli familiari. L'azione pastorale deve mostrare ancora meglio che la relazione con il nostro Padre esige e incoraggia una comunione che guarisca, promuova e rafforzi i legami interpersonali. Mentre nel mondo, specialmente in alcuni Paesi, riappaiono diverse forme di guerre e scontri, noi cristiani insistiamo nella proposta di riconoscere l'altro, di sanare le ferite, di costruire ponti, stringere relazioni e aiutarci «a portare i pesi gli uni degli altri» (Gal 6,2). D'altra parte, oggi nascono molte forme di associazione per la difesa di diritti e per il raggiungimento di nobili obiettivi. In tal modo si manifesta una sete di partecipazione di numerosi cittadini che vogliono essere costruttori del progresso sociale e culturale.

[...]

Il tempo è superiore allo spazio

222. Vi è una tensione bipolare tra la pienezza e il limite. La pienezza provoca la volontà di possedere tutto e il limite è la parete che ci si pone davanti. Il "tempo", considerato in senso ampio, fa riferimento

MASCHIO E FEMMINA

La ricetta per la vita e la felicità

alla pienezza come espressione dell'orizzonte che ci si apre dinanzi, e il momento è espressione del limite che si vive in uno spazio circoscritto. I cittadini vivono in tensione tra la congiuntura del momento e la luce del tempo, dell'orizzonte più grande, dell'utopia che ci apre al futuro come causa finale che attrae. Da qui emerge un primo principio per progredire nella costruzione di un popolo: il tempo è superiore allo spazio.

223. Questo principio permette di lavorare a lunga scadenza, senza l'ossessione dei risultati immediati. Aiuta a sopportare con pazienza situazioni difficili e avverse, o i cambiamenti dei piani che il dinamismo della realtà impone. È un invito ad assumere la tensione tra pienezza e limite, assegnando priorità al tempo. Uno dei peccati che a volte si riscontrano nell'attività socio-politica consiste nel privilegiare gli spazi di potere al posto dei tempi dei processi. Dare priorità allo spazio porta a diventar matti per risolvere tutto nel momento presente, per tentare di prendere possesso di tutti gli spazi di potere e di autoaffermazione. Significa cristallizzare i processi e pretendere di fermarli. Dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi. Il tempo ordina gli spazi, li illumina e li trasforma in anelli di una catena in costante crescita, senza retromarce. Si tratta di privilegiare le azioni che generano nuovi dinamismi nella società e coinvolgono altre persone e gruppi che le porteranno avanti, finché fruttifichino in importanti avvenimenti storici. Senza ansietà, però con convinzioni chiare e tenaci.

224. A volte mi domando chi sono quelli che nel mondo attuale si preoccupano realmente di dar vita a processi che costruiscano un popolo, più che ottenere risultati immediati che producano una rendita politica facile, rapida ed effimera, ma che non costruiscono la pienezza umana. La storia forse li giudicherà con quel criterio che enunciava Romano Guardini: «L'unico modello per valutare con successo un'epoca è domandare fino a che punto si sviluppa in essa e raggiunge un'autentica ragion d'essere la pienezza dell'esistenza umana, in accordo con il carattere peculiare e le possibilità della medesima epoca».

225. Questo criterio è molto appropriato anche per l'evangelizzazione, che richiede di tener presente l'orizzonte, di adottare i processi possibili e la strada lunga. Il Signore stesso nella sua vita terrena fece intendere molte volte ai suoi discepoli che vi erano cose che non potevano ancora comprendere e che era necessario attendere lo Spirito Santo (cfr Gv 16,12-13). La parabola del grano e della zizzania (cfr Mt 13, 24-30) descrive un aspetto importante dell'evangelizzazione, che consiste nel mostrare come il nemico può occupare lo spazio del Regno e causare danno con la zizzania, ma è vinto dalla bontà del grano che si manifesta con il tempo.

[...]

MASCHIO E FEMMINA

La ricetta per la vita e la felicità

La realtà è più importante dell'idea

231. **Esiste anche una tensione bipolare tra l'idea e la realtà. La realtà semplicemente è, l'idea si elabora. Tra le due si deve instaurare un dialogo costante, evitando che l'idea finisca per separarsi dalla realtà. È pericoloso vivere nel regno della sola parola, dell'immagine, del sofisma. Da qui si desume che occorre postulare un terzo principio: la realtà è superiore all'idea.** Questo implica di evitare diverse forme di occultamento della realtà: i purismi angelicati, i totalitarismi del relativo, i nominalismi dichiarazionisti, i progetti più formali che reali, i fondamentalismi antistorici, gli eticismi senza bontà, gli intellettualismi senza saggezza.

232. L'idea – le elaborazioni concettuali – è in funzione del cogliere, comprendere e dirigere la realtà. L'idea staccata dalla realtà origina idealismi e nominalismi inefficaci, che al massimo classificano o definiscono, ma non coinvolgono. Ciò che coinvolge è la realtà illuminata dal ragionamento. Bisogna passare dal nominalismo formale all'oggettività armoniosa. Diversamente si manipola la verità, così come si sostituisce la ginnastica con la cosmesi.[185] Vi sono politici – e anche dirigenti religiosi – che si domandano perché il popolo non li comprende e non li segue, se le loro proposte sono così logiche e chiare. Probabilmente è perché si sono collocati nel regno delle pure idee e hanno ridotto la politica o la fede alla retorica. Altri hanno dimenticato la semplicità e hanno importato dall'esterno una razionalità estranea alla gente.

233. La realtà è superiore all'idea. **Questo criterio è legato all'incarnazione della Parola e alla sua messa in pratica: « In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio »** (1 Gv 4,2). Il criterio di realtà, di una Parola già incarnata e che sempre cerca di incarnarsi, è essenziale all'evangelizzazione. Ci porta, da un lato, a valorizzare la storia della Chiesa come storia di salvezza, a fare memoria dei nostri santi che hanno inculturato il Vangelo nella vita dei nostri popoli, a raccogliere la ricca tradizione bimillenaria della Chiesa, senza pretendere di elaborare un pensiero disgiunto da questo tesoro, come se volessimo inventare il Vangelo. Dall'altro lato, questo criterio ci spinge a mettere in pratica la Parola, a realizzare opere di giustizia e carità nelle quali tale Parola sia feconda. Non mettere in pratica, non condurre la Parola alla realtà, significa costruire sulla sabbia, rimanere nella pura idea e degenerare in intimismi e gnosticismi che non danno frutto, che rendono sterile il suo dinamismo.

[...]

Santo Padre Francesco

MASCHIO E FEMMINA

La ricetta per la vita e la felicità

PROLUSIONE DEL CARD. ANGELO BAGNASCO

AL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

23 marzo 2015

Cari Confratelli. [...]

L'attenzione al mondo della cultura e della scuola – compresa la formazione professionale – è promettente: è in gioco la libertà di educazione dei genitori per i loro figli. Non è una cortesia concessa a qualcuno, ma è un diritto dei genitori: diritto fondamentale che – unico caso in Europa – in Italia è stato affermato a parole, ma negato nei fatti da troppo tempo. **A proposito di cultura, non possiamo non dar voce anche alla preoccupazione di moltissimi genitori, e non solo, per la dilagante colonizzazione da parte della cosiddetta teoria del “gender”, “sbaglio della mente umana”, come ha detto il Papa a Napoli sabato scorso. Il gender si nasconde dietro a valori veri come parità, equità, autonomia, lotta al bullismo e alla violenza, promozione, non discriminazione... ma, in realtà, pone la scure alla radice stessa dell'umano per edificare un “transumano” in cui l'uomo appare come un nomade privo di meta e a corto di identità.** La categoria “Queer Theory”, nata negli Stati Uniti, combatte contro il normale, il legittimo, e ingloba tutte le soggettività fluide: non si riferisce a nulla in particolare, si presenta paradossalmente come “un'identità senza essenza”. Sembra di parlare di cose astratte e lontane, mentre invece sono vicinissime e concrete: **costruire delle persone fluide che pretendano che ogni loro desiderio si trasformi in bisogno, e quindi diventi diritto. Individui fluidi per una società fluida e debole. Una manipolazione da laboratorio, dove inventori e manipolatori fanno parte di quella “governance mondiale” che va oltre i governi eletti, e che spesso rimanda ad Organizzazioni non governative che, come tali, non esprimono nessuna volontà popolare! Vogliamo questo per i nostri bambini, ragazzi, giovani? Genitori che ascoltate, volete questo per i vostri figli?** Che a scuola – fin dall'infanzia – ascoltino e imparino queste cose, così come avviene in altri Paesi d'Europa? Reagire è doveroso e possibile, basta essere vigili, senza lasciarsi intimidire da nessuno, perché il diritto di educare i figli nessuna autorità scolastica, legge o istituzione politica può pretendere di usurparlo. È necessario un risveglio della coscienza individuale e collettiva, della ragione dal sonno indotto a cui è stata via via costretta. Sappiate, genitori, che noi Pastori vi siamo e vi saremo sempre vicini.

[...]

Affidiamo questi giorni, insieme alle nostre comunità, alla maternità dolce e forte della Santa Vergine, Madre di Cristo che è volto visibile della misericordia di Dio.

Card. Angelo Bagnasco

